

Il Laboratorio di *Migration Studies (MIST)* è un'unità di ricerca, interna al Dipartimento di Scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative dell'Università di Chieti-Pescara, finalizzata a un lavoro specifico sul fenomeno delle migrazioni da una prospettiva interdisciplinare.

*La nuova configurazione che la società, la politica, le relazioni hanno assunto a seguito dei forti flussi migratori che stanno attraversando l'Europa in questi ultimi anni mostra l'esigenza di una riflessione accurata e critica sulle trasformazioni che stanno intervenendo nella percezione dell'identità europea e sulla elaborazione di nuove forme simboliche, di rappresentazione, di narrazione.*

*La grande quantità di persone che arrivano in Europa da paesi, culture, tradizioni diverse non solo non può essere ignorata, ma neanche isolata e considerata ospite. In opposizione a un atteggiamento – noto come il “Rucksack approaches” – secondo il quale queste individui e queste intere comunità portano con sé un bagaglio culturale che come un sacco possa essere posizionato su un nuovo territorio, si tratta di assumere un atteggiamento in grado di riconoscere il loro “capitale culturale”, per usare un'espressione del sociologo francese Pierre Bourdieu.*

*Il capitale culturale che i migranti portano con sé non deve essere reificato e etnicamente limitato, supponendo che gli uomini e le donne immigrate portino una serie di risorse culturali dal paese di origine che sia più o meno adattabile a quello di approdo. Si tratta di analizzare invece come la migrazione comporti nuovi modi di produzione e ri-produzione (di mobilitazione, realizzazione, convalida) di questo insieme di tradizioni, culture, approcci speculativi, abiti, che non è soltanto un gioco di specchi o di rispecchiamento, costruito sulle relazioni di potere del paese di origine o del paese di migrazione. Ben diversamente, la presenza di nuove culture che attraversano e si confrontano con la tradizione occidentale e europea in particolare, genera innanzitutto nuove forme di prassi, che comportano nuove produzioni simboliche e nuove forme di rappresentazione, da cui sorgeranno necessariamente nuovi apparati concettuali che richiedono anche metodologie di analisi innovative. La portata globale e capitale dei motivi per cui milioni di persone si spostano e lasciano le proprie terre di origine, rende la migrazione – indipendentemente se da o verso qualcosa – un'esperienza dall'alto significato di sfida rispetto agli assetti valoriali e sociali dei nostri sistemi politici, sia nazionali che internazionali. Fenomeno ingrandito dai nuovi linguaggi tecnologici della comunicazione e dell'informazione, che per la loro natura “social” fanno appello alla dimensione del comune.*

*Le humanities non possono sottrarsi a un'analisi critica di queste nuove forme, a partire da una comparazione tra le prassi, i simboli, i linguaggi, i concetti che hanno dominato la tradizione culturale occidentale con quelli introdotti da questi nuovi soggetti. Non ci si può però limitare a uno studio comparato ma occorre cercare di spingersi oltre, facendo cioè seguire alla comparazione inter- e intraculturale indicazioni di orientamento normativo e politico, utili ai centri decisionali che intervengono con le loro policies a configurare l'esperienza della migrazione. A tal fine il Laboratorio Migration Studies, si pone l'obiettivo di comprendere in che modo l'attraversamento delle culture non determini l'affiancamento o la contrapposizione di scale di valori, di posizioni culturali e di tradizioni religiose o etniche, ma determini un confronto, a volte anche conflittuale e incommensurabile, che comporta una ridefinizione e una rielaborazione di concetti non solo da parte delle culture di arrivo, ma anche di quelle di origine.*

*Il laboratorio MIST si integra dunque nei recenti Migration studies che si contraddistinguono per la loro natura interdisciplinare, richiamandosi in particolare all'antropologia filosofica, alla storia, all'economia, al diritto, alla sociologia, agli studi postcoloniali, alla politica. Si tratta di un campo di studio in rapida crescita e che in regioni europee come l'Abruzzo può trovare un ambito di analisi e di osservazione particolarmente interessante, data la tradizionale collocazione geografica di porta di comunicazione tra oriente e occidente.*

*Attraverso seminari, workshop, cicli di conferenze, incontri, il MIST intende soffermarsi sull'analisi filosofico-concettuale, politologica, antropologico-filosofica, pedagogica, sociale, economica, storica, linguistica, artistica. Vuole cioè affrontare servendosi di una pluralità di metodologie e approcci disciplinari, insieme a un confronto con le istituzioni e i centri decisionali, le*

*trasformazioni profonde che segnano i nuovi rapporti intraculturali, per poterne avere una comprensione approfondita e per poter intervenire, attraverso prassi educative e divulgative, nonché azioni di disseminazione, sulle condizioni costanti di conflitto che segnano l'atteggiamento dominante. A tal fine il MIST si servirà di una metodologia d'analisi interdisciplinare e intersettoriale, attraverso studi comparati, fondati sulla connessione tra contesti e configurazioni culturali plurali, prendendo come punto di riferimento teorico e metodologico i gender studies, i post-colonial studies, i subalternity studies, gli studi di teoria critica e post-fenomenologici, nonché gli studi sulla religione.*

*Concetti come quelli di: frontiera, traduzione, lingua, memoria, tradizione, patrimonio, valori, diritto, etica rappresenteranno i termini chiave intorno a cui far ruotare il gruppo di ricerca. Il laboratorio si avvarrà di strumenti di ricerca come la Rivista "Itinerari", fondata presso l'Università di Chieti e da sempre attenta agli studi filosofici, culturali e comparati.*

*Il laboratorio si servirà non soltanto del nucleo principale di ricercatori e professori afferenti al Dipartimento di Scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative dell'Università di Chieti, ma procederà anche a cooptare negli organismi scientifici, figure professionali in grado di contribuire alla descrizione dei nodi problematici in cui le questioni identitarie si mostrano degenerate e in alcuni casi patologiche. In questa direzione sarà osservato anche l'ambito delicato della malattia mentale legata ai migranti (per cui è prevista la collaborazione con la rivista Dialogues in Philosophy, Mental and Neuro Sciences, a cura dell'associazione per i dialoghi interculturali e interdisciplinari "Crossing Dialogues"*

*(<http://www.crossingdialogues.com/journal.htm>).*

*Il laboratorio si struttura in sezioni di ricerca. Le principali sezioni saranno:*

- Parole chiave della filosofia occidentale*
- Nuove tecnologie e comunicazione interculturale*
- Rappresentazioni dell'identità nei linguaggi artistici e letterari*
- Flussi migratori e indagini statistiche*
- Educazione interculturale*
- Politiche e nuove forme di rappresentazione istituzionale.*